Vaticano chiuso in un riserbo attento ma preoccupa il boom della Lega

Padre Borgomeo: «Possibili problemi sul fronte dell'accoglienza»

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Al di là del Tevere così come ai piani alti della Cei i commenti post-elettorali ieri scarseggiavano. In attesa dei risultati definitivi. Anche l'Osservatore Romano, davanti ad un quadro politico ancora incerto, ha prudentemente optato per la via del silenzio, evitando ogni commento sulle prime proiezioni. Nei Sacri Palazzi c'era chi ricordava ciò che è accaduto nel 2006, quando man mano che lo spoglio andava avanti si modificavano i dati iniziali degli exit poll. Che le elezioni 2008 fossero un rebus, segnate dall'incertezza lo aveva

fatto presente il quotidiano vaticano in un articolo pubblicato proprio alla vigilia del voto in cui si evidenziava un prevedibile testa testa tra Pd e Pdl.

Ciò che, invece, già sembra preoccupare è l'avanzata della Lega. «Se le percentuali

resteranno così è chiaro che il partito di Bossi avrà un indubbio peso all'interno della coalizione guidata da Berlusconi. Come non intravedere possibili problemi sul fronte dell'accoglienza verso gli stranieri o nei rapporti tra

Nord e Sud del paese? E cosa accadrà alle riforme istituzionali sul tappeto?» si domanda un prelado assai attento alle cose politiche. Più esplicito il gesuita padre Pasquale Borgomeo che rincara la dose: «La Chiesa non può che essere allarmata da questa prospettiva, soprattutto per quello che il fenomeno leghista

possiede in radice. In passato, in tante circostanze ha mostrato tutto lo squallore morale di una politica miope ed egoista», parole forti. L'ex direttore generale della Radio Vaticana non esita a definire questa forza politica «anticristiana»: non fa altro che coniugare «l'azione politica ad una opzione di fondo improntata all'egoismo». «Non è facendo leva sulle paure degli italiani, inducendoli a credere che sia possibile difendere il proprio benessere che si risolvono i problemi di un Paese sfiduciato e disastro. Il mondo ormai bussa alle case di tutti. La Lega può essere considerata anticristiana nella misura in cui eleva l'egoismo a sistema, facendo di questo disvalore il vessillo del proprio agire». Tutto questo per la Chiesa è semplicemente antievangelico. «Servirebbe una iniezione di fiducia agli italiani ma di sicuro non sarà la Lega a farlo con tutti i fantasmi che agita».

I vertici della Chiesa italiana in questa campagna elettorale hanno scelto il basso profilo, preoccupati soprattutto di non sbilanciarsi a favore di uno schiera-

mento o dell'altro. Hanno però insistito molto nel richiamare gli elettori a valutare bene sia i programmi che i candidati di ispirazione cristiana. L'elettorato cattolico, come ha ripetuto più volte Famiglia Cristiana, è stato lasciato libero di scegliere tra la pluralità di opzioni nella speranza che chi sarà eletto in Parlamento possa dare vita ad un «coraggioso trasversalismo» sui cosiddetti temi etici irrinunciabili. Vita e famiglia in primis. Non vi sono stati comizi in parrocchia e parecchi vescovi hanno esplicitamente chiesto ai propri parroci di astenersi

dal dare indicazioni su parti politiche, o di offrire spazi per incontri o dibattiti elettorali. Il più esplicito è stato il cardinale Caffarra di Bologna. «La Chiesa non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica. Deve solo illuminare sui valori». Nemmeno il richiamo sul voto utile ha fatto breccia. A Roma e provincia, però, è stata fatta una significativa eccezione per l'Udc di Casini. Negli ultimi giorni un discreto tam tam tra tante parrocchie e comunità religiose. Pare con la benedizione di Ruini.

IL CARDINALE ALLA VIGILIA

*Caffarra:
«La Chiesa
deve illuminare
sui valori»*

CAUTELA NELLE PRIME VALUTAZIONI

*Appello agli
eletti perché
difendano vita
e famiglia*